

Pugno duro Atac 1000 provvedimenti per gli scioperi



- A novembre contro l'uso degli straordinari gli autisti protestarono
- Oggi l'azienda romana li punisce

LUCIANA CIMINO
ROMA

Sapevano gli autisti Atac che sarebbe arrivata la ritorsione dell'azienda. Ed eccola: 1000 lettere di contestazione disciplinare sono pervenute in questi giorni ai lavoratori che a novembre, per protesta, non hanno effettuato straordinari (Atac per coprire la carenza di personale si affida appunto all'extra lavoro). Quasi tutti appartengono al nuovo gruppo che si è formato a seguito della mobilitazione, «Cambia-Menti M410».

A ottobre le prime assemblee del personale dell'azienda pubblica di trasporti capitolina per discutere delle gravissime carenze del servizio, poi la scelta dei lavoratori di firmare un foglio di rinuncia agli straordinari. L'azienda non sta a guardare: avvisa il Prefetto poi comunica ai dipendenti che l'astensione agli straordinari è una forma di sciopero e in quanto tale può essere precettata. La protesta va avanti lo stesso. E con successo.

Del resto la situazione dei mezzi pubblici a Roma è drammatica, gli utenti e i lavoratori patiscono mentre l'Atac è scossa dagli scandali sulle assunzioni facili o i biglietti clonati. E quando a Genova scoppia una protesta analoga la mobilitazione dei dipendenti delle rimesse pubbliche diventa nazionale. Gli autisti romani hanno già annunciato una settimana di agitazione a ridosso di Natale.

Intanto, però, l'Atac ha inviato questi 1000 rapporti disciplinari. «Ci vogliono mettere paura», dice

Micaela Quintavalle, autista e portavoce della protesta. «Non è altro che mobbing, vogliono intimidire i colleghi per evitare l'agitazione dal 17 al 24 dicembre». A sentire i lavoratori però l'effetto è stato un altro. «Tanti colleghi sono ancora più arrabbiati – dice Micaela – se vogliono la guerra, guerra sarà».

Nelle rimesse comincia a diffondersi la voce di nuove azioni disciplinari, come per l'uso della divisa nei talk show che hanno ospitato gli autisti. «Ma non credo sia vero. Io – spiega ancora Quintavalle – sono quella che si è esposta di più, sono andata in tv, con la divisa, a dire la verità sull'azienda; il provvedimento disciplinare dovrebbe arrivare per prima a me ma non ho ancora ricevuto nulla». «Se è per questo – aggiunge – dicono anche che saremo precettati o licenziati, è una strategia per impaurire e demotivare».

I lavoratori però non sembrano preoccupati. «Se qualcuno si lascerà intimidire noi faremo di tutto perché rimanga dalla nostra parte, siamo nel giusto».

Giovedì una delegazione capitolina di autisti si è riunita con i colleghi di Firenze e Pisa nel capoluogo toscano. Il prossimo 16 dicembre si terrà a Roma una assemblea nazionale al Teatro Don Orione. Interverranno due delegati per ogni città. «Il movimento ha assunto dimensioni nazionali, abbiamo tutti obiettivi in comune, lo stato dei trasporti pubblici è simile in tutto il Paese».

La mobilitazione ha coinvolto per la prima volta anche i macchinisti e i dipendenti di metro e ferrovie locali. E ora i lavoratori chiedono il sostegno dei cittadini. «Devono essere totalmente coinvolti, l'unico modo per cambiare e per impedire la privatizzazione delle aziende di trasporto pubblico è il supporto degli utenti». «Chiediamo scusa per i disagi ma la lotta è anche per loro». Altre assemblee si susseguiranno. L'obiettivo è arrivare a una grande manifestazione nazionale sotto il Parlamento, a gennaio prossimo, «senza sindacati o partiti».